

L'INTERVISTA

Per il pastore di Reggio Emilia il pensiero di Francesco non va frainteso: «La Chiesa ascolti ciò che chi ha tendenze omosessuali vuole comunicare, e gli ricordi le sue convinzioni espresse nel Catechismo»

Gay, «equivoci no, dialogo sì»

Il vescovo Camisasca: nel docufilm sul Papa stravolte le sue parole sulla famiglia. Con le persone omosessuali accoglienza nella chiarezza. Tutele legali purché si chiamino le cose con il loro nome

FRANCESCO OGNIBENE

Le parti di frasi del Papa tratte dall'intervista della vaticanista Valentina Alazraki per l'emittente Televisa, trasmessa in Messico il 28 maggio 2019, ora rimontate nel docufilm *Francesco* di Evgeny Afineevsky appena presentato alla Festa del Cinema di Roma hanno suscitato un'eco mondiale, con reazioni di ogni tenore. Inclusive quelle di chi ha pensato a una "svolta" nel magistero e ha espresso, a seconda delle estrazioni, perplessità o entusiasmo. Come tanti in questi giorni, ci ha molto riflettuto anche monsignor Massimo Camisasca, vescovo di Reggio Emilia-Guastalla, che si è sentito interpellato da tanta gente come pastore, per capirle meglio.

Lei come le legge? La prima parte delle parole del Papa riguarda il diritto di un ragazzo con orientamento omosessuale a rimanere nella propria famiglia, ma soprattutto a essere considerato dai propri genitori, parenti e amici come persona, figlio di Dio e sua immagine. Come persona destinata alla vita eterna e alla gioia possibile sulla terra, persona che non deve essere deleggiata o calunniata. Già questa prima frase - nella versione offerta dal



Il vescovo Massimo Camisasca

«Quello che stiamo avviando è un cammino nuovo ancora da percorrere, che tuttavia non avverrà mai se ci chiudiamo alle persone e se annacqueremo l'antropologia cristiana»

film - è risultata stravolta: si è parlato di un diritto alla famiglia come se fosse il diritto a formare una famiglia. Non dimentichiamo che in America Latina (il Papa in realtà ha pronunciato quelle parole di fronte a una

giornalista messicana) ancora molti giovani con orientamento omosessuale sono allontanati dalla casa.

Entriamo nel merito dei temi sollevati dalla diffusione di alcune parole del Papa sulle relazioni tra persone dello stesso sesso. Da vescovo che da tempo ha aperto un dialogo con le persone omosessuali, come dev'essere il rapporto tra dottrina della Chiesa e prassi pastorale?

È di fatto un tema nuovo, non tanto perché la Chiesa non l'abbia mai affrontato ma perché si sta ponendo in un modo nuovo di fronte alle persone con orientamenti omosessuali. È ciò che accennavo sopra. Nello stadio attuale penso che sia bene ascoltare tutto ciò che queste persone vogliono comunicare (profondità di affetti, attese, speranze, proteste...) e ricordare loro il pensiero della Chiesa come è espresso nel Catechismo. Non come una pietra sulla loro vita, ma come un possibile orizzonte a cui aprirsi con la grazia di Dio, sapendo che la natura di ciascuno è piena di cadute, ma anche di risurrezioni. È un cammino in avanti che dobbiamo ancora scrivere e che non av-

verrà mai se ci chiuderemo alle persone e se annacqueremo l'antropologia cristiana. Non pensiamo di poter risolvere tutti i problemi.

Un altro tema chiave proposto dal docufilm è la disciplina di legge per le relazioni tra persone dello stesso sesso. Il Papa si dice favorevole a una forma di tutela legale: lei cosa pensa?

È la seconda parte della frase del Papa, che riguarda la *ley civil*, il tentativo operato da Jorge Bergoglio quando era arcivescovo di Buenos Aires di opporsi alla equiparazione tra matrimonio naturale e unione tra persone dello stesso sesso, attraverso il riconoscimento di diritti essenziali. In Italia la Cei si è opposta alle unioni civili perché i diritti della persona erano già riconosciuti e perché troppo forte era il rischio che una legge sulle unioni civili indebolisse l'istituto del matrimonio già fortemente in crisi. Io non sono contrario a una tutela legale, purché si chiamino le cose con il loro nome.

I figli: è noto che una parte delle forze che hanno sostenuto l'approvazione della legge italiana sulle unioni civili chiede l'estensione della piena genitorialità. Qual è il suo pensiero? Il mio pensiero è assolutamente contrario. I genitori sono un padre e una madre, non due pa-

«Sono assolutamente contrario all'estensione della piena genitorialità alle coppie dello stesso sesso, la figura maschile e quella femminile sono importanti, soprattutto nei primi anni di vita. Nulla giustifica uno stravolgimento»

dri o due madri. Se accettassimo questo andremmo contro tutta la saggezza di tante correnti di studi psicologici raccolte in molte tradizioni tra cui quella cristiana, che ci indica l'importanza della figura maschile e di quella femminile, soprattutto nei primi tempi di vita della persona. Certo, un padre o una madre possono morire presto, ma questo non giustifica lo stravolgimento del loro posto nella crescita del bambino.

Che passi sta compiendo la Chiesa nei confronti della condizione omosessuale e delle relazioni affettive? E quali vanno ancora compiuti?

Sta sempre più prendendo coscienza della persona omosessuale come persona e si sta interrogando sul significato delle relazioni affettive tra due perso-

ne omosessuali. Risposte definitive ancora non ce ne sono. Sono certo che se avremo la pazienza di camminare ascoltando le persone, senza tradire la Parola di Dio, si apriranno nuove strade. L'errore più grosso è cadere nell'equivoco che per raggiungere l'uomo occorre aderire alla mentalità mondana o annacquare la profondità della Parola di Dio.

È decisivo il metodo del dialogo, ma va esercitato nella chiarezza: su quali punti ritiene debba esserci fermezza da parte della Chiesa, e dove si può trovare un terreno di incontro con le istanze dell'associazionismo omosessuale?

L'ideale della castità deve essere proposto non perché sia un ideale facile ma perché è possibile e può aiutare la vita affettiva a sperimentare un'integrazione tra gli orientamenti sessuali e la propria vita intellettuale e spirituale. Nel proporre l'ideale della castità la Chiesa non misconosce per nessuno, indipendentemente dagli orientamenti sessuali, la difficoltà a viverla. Semplicemente vuole aiutarci a camminare in avanti. Non bisogna mai escludere un bene, anche se per raggiungerlo occorre attraversare un mare difficile. Quanto al dialogo, è assolutamente necessario incontrarsi: ci sono molte persone credenti con tendenze omosessuali che si radunano attorno a sacerdoti per pregare, interrogarsi e aiutarsi nella loro condizione di vita. Tutto ciò va accolto, senza creare ghetti ma integrando le persone nella vita ordinaria delle comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO

Le risposte nell'opera di Afineevsky

Prosegue il dibattito dopo le parole pronunciate dal Papa sugli omosessuali nell'ambito del documentario a lui dedicato da Evgeny Afineevsky, presentato nell'ambito della Festa del cinema a Roma: «Le persone omosessuali hanno diritto a essere in una famiglia. Sono figli di Dio. Nessuno dovrebbe essere estromesso o reso infelice per questo. Ciò che dobbiamo creare è una legge di convivenza civile. Hanno diritto a essere coperti legalmente»

Spoletto dedica nuova chiesa a papa Wojtyla

È stata consacrata dall'arcivescovo di Spoleto-Norcia Renato Boccardo la nuova chiesa dedicata a san Giovanni Paolo II a San Nicolò di Spoleto. Il cardinale Stanislaw Dziwisz, arcivescovo emerito di Cracovia e per 40 anni

segretario personale di Karol Wojtyla, ha inviato una nuova reliquia del Papa polacco (dopo il furto sacrilego avvenuto un mese fa nella Cattedrale di Spoleto della prima reliquia inviata dal cardinale). L'arcivescovo Boccardo, che ha

concelebrato con i tre parroci succedutisi nella costruzione del complesso parrocchiale, ha donato alla parrocchia la mitra che san Giovanni Paolo II aveva indossato il 10 dicembre 2000 in occasione del Giubileo dei catechisti

MESSA PRESSO LA TOMBA DEL PAPA SANTO NELLA BASILICA VATICANA

«Giovanni Paolo II protegga la Chiesa»

L'omelia di Comastri: nella vita ha spalancato le porte a Cristo e ha invitato tutti noi a farlo

MIMMO MUOLO
Roma

Giovanni Paolo II «per tutta la sua vita ha spalancato le porte a Cristo. Invociamo dunque la sua protezione sulla Chiesa in questo tempo difficile». È un commosso cardinale Angelo Comastri quello che presiede la celebrazione eucaristica sull'altare all'interno del quale il Papa santo riposa, nella Basilica di San Pietro. Nei banchi un piccolo gruppo di fedeli, scelti tra coloro che aiutarono papa Wojtyla soprattutto nell'organizzazione di una delle sue invenzioni più belle, le Giornate mondiali della gioventù. Ed è a loro che il cardinale arciprete della Basilica Vaticana si rivolge sia nella monizione iniziale della Messa, sia poco dopo nell'omelia, per ricordare il Pontefice polacco.

Nel silenzio della Basilica, sono da poco risonate le parole del brano evangelico in cui Gesù risorto per tre volte chiede a Pietro: «Mi ami tu più di costoro?». Comastri attualizza la scena e al posto del Principe degli Apostoli mette san Giovanni Paolo II: «Con tutta la sua esistenza terrena - afferma infatti - egli ha dato la stessa risposta di Pietro: "Sì, Signore, io ti amo". E da questo amore derivò il suo invito a spalancare le porte a Cristo». Quello stesso amore che la gente, anche quella più semplice, anche i non credenti riconoscevano nel Papa "venuto da un Paese lontano". Il cardinale Comastri ha ricordato a tal proposito due episodi di cui fu personalmente testimone durante l'interminabile "pellegrinaggio" per rendere omaggio alla salma di papa Wojtyla. «A un certo punto, mentre pregavo da-

vanti a Giovanni Paolo II, mi si avvicinò un uomo e mi chiese di potergli baciare i piedi. I gendarmi, e io stesso, eravamo perplessi davanti a questa richiesta, temendo che altri volessero imitarlo. Ma l'uomo ci spiegò: "Devo baciarli i piedi perché mi ha fatto ritrovare la fede. Io mi ero allontanato, ma grazie a lui sono tornato a credere". La sua richiesta fu esaudita».

Il secondo episodio ebbe per protagonista un giovane. «Aveva 24 anni, diversi tatuaggi e mi mostrò i segni inequivocabili sulle braccia della sua tossicodipendenza. "Sono qui per chiedere a Giovanni Paolo II di aiutarmi a cambiare vita", mi raccontò. E piangeva come una fontana. Questi sono i miracoli che il papa Wojtyla continua a fare anche oggi. Perché, come mi dis-



La Messa presso la tomba di san Giovanni Paolo II

se un giorno madre Teresa - ha aggiunto il cardinale - il paradiso non allontana le persone, ma rende più efficace la loro azione a nostro favore».

Nel corso della Messa, al momento della preghiera dei fedeli,

si è pregato per papa Francesco e per la Chiesa. Sono risonati i canti della Gmg di Tor Vergata e al termine della celebrazione Marcello Bedeschi, che per molti anni è stato presidente della Fondazione Giovanni Paolo II per

la gioventù (braccio operativo dell'allora Pontificio Consiglio per i laici nell'organizzazione del Gmg) ha portato il saluto dei cardinali Stanislaw Dziwisz e Stanislaw Rylko, sottolineando la grande spiritualità di san Giovanni Paolo II, dalla quale, ha detto, sono scaturite anche le sue intuizioni pastorali. Alla Messa era presente anche l'attuale presidente della Fondazione, Carmen Aparicio Valls, in carica dal settembre 2019. La fondazione opera presso il Dicastero per i laici, la famiglia e la vita per «concorrere alla messa in pratica dell'insegnamento del magistero della Chiesa cattolica in ordine alla priorità della pastorale giovanile particolarmente manifestata nelle Giornate mondiali della gioventù».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LASCIA DOPO 12 ANNI DI GUIDA

«Pregare in famiglia» Il dono di Pappalardo ai fedeli di Siracusa

ALESSANDRO RICUPERO
Siracusa

Un piccolo libretto per animare la preghiera all'interno della famiglia. Lo ha voluto offrire, come segno di gratitudine a tutti i siracusani, l'arcivescovo Salvatore Pappalardo, ora amministratore apostolico dell'arcidiocesi di Siracusa, alla vigilia dell'ordinazione e dell'insediamento del suo successore, l'arcivescovo eletto Francesco Lomanto, che avverrà oggi alle 16.30 nel Santuario della Madonna delle Lacrime.

«Dodici anni fa sono stato accolto come pastore - ha detto Pappalardo -. Aiutati dal magistero del Papa abbiamo compreso che è importante vivere la vita di fede e la vita cristiana nell'ambito della famiglia. Grazie alla collaborazione dell'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia voglio consegnare alle comunità familiari della diocesi un piccolo ricordo. Un manuale per aiutare le famiglie a vivere in pienezza la loro vocazione di "educare alla fede" nell'ambito della "chiesa domestica", come si è visto durante questa emergenza sanitaria: la casa come luogo d'incontro per pregare insieme e celebrare il Signore. Il sussidio suggerisce semplici rituali per la preghiera. «L'esperienza familiare segna la vita di ognuno di noi - ha continuato Pappalardo -. Nel mio ministero ne ho dato particolare attenzione sin da quando ero parroco. La famiglia deve vivere la sua vocazione di chiesa domestica sapendo trovare il momento della preghiera all'interno della comunità familiare, una preghiera vissuta che diventa carica di relazioni umane più forti».

Il libretto evidenzia il nesso tra la liturgia celebrata in famiglia e la celebrazione eucaristica «fonte e culmine di tutta la vita cristiana» (Lumen gentium, 11). La partecipazione al banchetto eucaristico fa sì che la famiglia «non rimanga chiusa in se stessa ma si apra alla comunità instaurando con essa un circolo virtuoso di collaborazione e interazione dei carismi dove le famiglie virtuose vivificano la comunità e la comunità sostiene le famiglie più fragili». Seguendo i principali temi dell'anno liturgico, Avvento e Natale, Quaresima e Pasqua, il manuale propone un percorso con semplici riti da adattare secondo i ritmi della vita familiare. Il sabato è il giorno dedicato alla Vergine Maria: ogni famiglia potrà recitare il Rosario. Punto centrale è la domenica dove particolare rilevanza ha la «parola del giorno» e la «benedizione della mensa» da parte del capo famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSEMBLEA IN DUE MOMENTI

La diocesi di Trivento «studia» il nuovo Messale



L'assemblea a Trivento

E oggi clero e laici assieme al vescovo Palumbo riflettono sul documento del Direttorio Cei sulla catechesi guidati da don Placida

Secondo appuntamento oggi nella diocesi molisana di Trivento per il clero. Un primo momento di riflessione e informazione si era svolto il 13 ottobre scorso sul tema del nuovo Messale Romano. In quella occasione, il vescovo Claudio Palumbo, aveva invitato all'assemblea diocesana del clero, padre Corrado Maggioni sottosegretario della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei Sacramenti, e don Mario Castellano, neo direttore dell'Ufficio liturgico nazionale della Cei. Oggi pomeriggio ad Agnone, si svolge una seconda assemblea diocesana - aperta anche ai laici -, sul nuovo Direttorio per la catechesi prodotto dal-

la Cei e avrà come relatore don Flavio Placida, docente di Catechica presso l'Urbaniana. Nel primo incontro padre Maggioni ha ribadito il valore del sigillo dell'autorità della Chiesa sul Messale Romano, onde evitare la deriva della creatività personale o della fantasia esagerata di qualcuno e perciò il testo deve essere accolto come un vero dono con spirito di gratitudine verso l'autorità costituita che ha la responsabilità di garantire e vegliare sulla genuinità della preghiera della Chiesa. È toccato a don Castellano fare un confronto tra il vecchio e il nuovo Messale ed ha invitato i sacerdoti a studiare attentamente il testo per imparare «l'arte di e-

vangelizzare e di celebrare, richiamando ogni presbitero alla responsabilità e alla fedeltà al testo liturgico appena pubblicato affinché non ci si affranchi dall'autorità e dalla comunione con la Chiesa. Ha sottolineato il principio della fedeltà «che si traduce in un vivo senso dell'obbedienza, impegna ciascun ministro a non togliere o aggiungere alcunché di propria iniziativa in materia liturgica». Difatti «la superficiale propensione a costruirsi una liturgia a propria misura, ignorando le norme liturgiche, non solo pregiudica la verità della celebrazione ma arreca una ferita alla comunione ecclesiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA